

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

# ARCHIVI

a.XI-n.2 (luglio-dicembre 2016)

cleup

«Archivi»: peer reviewed journal

*Direttore responsabile:* Giorgetta Bonfiglio-Dosio

*Comitato scientifico italiano*

Maria Guercio (vice-direttore), Dimitri Brunetti, Marco Carassi, Paola Carucci, Concetta Damiani, Ferruccio Ferruzzi, Isabella Orefice, Stefano Pigliapoco, Francesca Pino, Antonio Romiti, Carlo Vivoli, Gilberto Zacché

*Comitato scientifico estero*

Esther Cruces Blanco (Malaga), Luciana Duranti (Vancouver), Fiorella Foscarini (Toronto), Didier Grange (Ginevra), Marianna Kolyva (Corfù)

*Segreteria di redazione:* Biagio Barbano, Maria Grazia Bevilacqua, Paola Mutti, Remigio Pegoraro

Inviare i testi a: [giorgetta.bonfiglio@alice.it](mailto:giorgetta.bonfiglio@alice.it)

I testi proposti, per essere accettati, saranno sottoposti in forma anonima all'esame prima del Comitato scientifico e poi di *referee* a loro volta anonimi.

I testi non accettati non saranno restituiti.

La segreteria di redazione assicura un servizio di revisione testi per adeguarli ai criteri editoriali.

La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

Periodicità semestrale

ISSN 1970-4070

ISBN 978-88-6787-602-0

DOI: ciascun articolo, eccezion fatta per le *Recensioni e segnalazioni bibliografiche*, ha il proprio DOI, indicato nella griglia di presentazione.

Iscritta nel Registro Stampa del Tribunale di Padova il 3/8/2006 al n. 2036

*Abbonamento per il 2016:* Italia euro 50,00 – Estero euro 70,00 da sottoscrivere con:

ANAI Associazione Nazionale Archivistica Italiana

via Giunio Bazzone, 15 – 00195 Roma - Tel./Fax: 06 37517714

web: [www.anai.org](http://www.anai.org)

Conto corrente postale: 17699034; IBAN: IT42R01030032300000

Partita IVA: 05106681009; Codice fiscale: 80227410588

## Sommario

### Saggi

CRISTINA MARCON

*Per una diplomatica della previdenza: marche e tessere assicurative* p. 7

LUCIA ROSELLI

*Bambini abbandonati e bambini in custodia: due fonti per l'assistenza all'infanzia nella Pavia dell'Ottocento* p. 33

CECILIA TASCA, GIAMPAOLO SALICE

*La descrizione archivistica del Censorato generale del Regno di Sardegna, una fonte "privilegiata" per la storia economica e sociale del riformismo settecentesco* p. 49

LUGI PICCIONI, MARIA TERESA SPINOZZI, PAOLA TOLLIS

*Per la realizzazione di un centro di documentazione del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise* p. 65

SILVIA DI PRIMIO

*L'archivio della famiglia Bassino Casamarte di Loreto Aprutino* p. 75

### Discussioni e dibattiti

PEPPINO ORTOLEVA

*Il web come ambiente informativo e le sfide per i professionisti della conoscenza e della sua conservazione* p. 87

Tavola rotonda sui *software* di descrizione archivistica  
(Arianna Day, Firenze, 29 settembre 2015)

ROBERTO GUARASCI

*The day after: ciò che resta il giorno dopo. Riflessioni e commenti sugli archivi e il digitale* p. 95

FEDERICO VALACCHI

*Strutture o contenuti?* p. 103

DIMITRI BRUNETTI

*Archivi nel web* p. 106

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO	
<i>Riflessioni sulla descrizione inventariale</i>	p. 107
ANNA FUGGI	
<i>Una risposta a Federico Valacchi</i>	p. 110
GABRIELE BEZZI	
<i>Istituzioni archivistiche e mondo digitale</i>	p. 111
ILARIA MORONI	
<i>L'Archivio Flamigni</i>	p. 119

#### Cases studies

IDA RICCI	
<i>L'archivio della FILCA-CISL (1931-2015)</i>	p. 123
ELIO LODOLINI	
<i>L'inventario dell'archivio della Commissione di inchiesta sulla sconfitta di Caporetto</i>	p. 129

#### Recensioni e segnalazioni

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO	
GEMMA TORRE, <i>Archivi d'impresa a Genova. Percorsi e materiali per un censimento</i>	p. 143
GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO	
FEDERICO VALACCHI, <i>Diventare archivisti. Competenze tecniche di un mestiere sul confine</i>	p. 143
GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO	
<i>Clariores. Dizionario biografico dei docenti e degli studenti dell'Università di Padova</i> , a cura di Piero Del Negro	p. 144
CONCETTA DAMIANI	
<i>Formazione, gestione e conservazione degli archivi digitali. Il Master FGCAD dell'Università degli Studi di Macerata</i> , a cura di Giorgetta Bonfiglio-Dosio e Stefano Pigliapoco	p. 145
NICOLA BOARETTO	
<i>Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notari- li tra medioevo ed età moderna. Atti del convegno di studi (Trento, 24-26 febbraio 2011)</i> , a cura di Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli, Diego Quaglioni, Gian Maria Varanini	p. 147

- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
 MARIA BARBARA BERTINI, *I custodi della memoria. L'edilizia archivistica italiana statale del XX secolo*, a cura di Vincenza Petrilli p. 148
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
*Statuta et privilegia Almae Universitatis Cataniae*, a cura di Giuseppina Nicolosi Grassi e Adolfo Longhitano p. 150
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
 ROBERTO MARINI, *Impresa di costruzioni Pierino Bonvecchio. Inventario dell'archivio aziendale (1937-2004) e testimonianze orali (2012)*, con un saggio introduttivo di Andrea Leonardi p. 151
- MONICA CIRILLO  
 DANIELA BRIGNONE, *Biscotti P. Gentilini: 125 anni di bontà (1890-2015)* p. 152
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
*L'Archivio storico della Cassa di Risparmio di Asti e fondi aggregati (1730-1988)*, a cura di Cristina Zuccaro p. 153
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
 PIERLUIGI FELICIATI, *Porre mano all'intricata matassa. L'archivio del Presidente Ferdinando Cornacchia e gli stati parmensi tra dominio francese e Restaurazione* p. 154
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
*La musica in Chiesa: le raccolte musicali negli archivi ecclesiastici dell'Emilia-Romagna. Atti del convegno di Ravenna (16 ottobre 2014)* p. 155
- GIOVANNI TODESCO  
*Recondita Armonia. Gli archivi della musica. Atti del convegno internazionale di studi (Lucca, 26-27-28 giugno 2014)* p. 155
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
 «Le carte e la storia. Rivista di storia delle istituzioni», a. XXI/2 (2015) p. 158
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
 «Studi trentini», a. 94/2 (2015) p. 158

## La descrizione archivistica del Censorato generale del Regno di Sardegna, una fonte “privilegiata” per la storia economica e sociale del riformismo settecentesco<sup>1</sup>

<b>Titolo in lingua inglese</b> The archival description of the Censorato generale of the Kingdom of Sardinia: a crucial source for the economic and social history of the XVIII <sup>th</sup> -Century Reformism.
<b>Riassunto</b> L'articolo rende conto dei primi risultati del censimento archivistico del fondo Censorato generale del Regno di Sardegna (1767-1851), prodotto dall'istituzione incaricata di supportare l'agricoltura sarda attraverso lo stabilimento di un più efficiente e capillare sistema di credito agricolo. Il saggio si sofferma, inoltre, sulla metodologia e sugli strumenti adottati dal gruppo di ricerca dell'Università di Cagliari con l'obiettivo di realizzare, a corredo del fondo, un nuovo inventario digitale.
<b>Parole chiave</b> Descrizione archivistica digitale, Riformismo, Regno di Sardegna
<b>Abstract</b> This article aims at showing the first results of the archival census of the documentation created by the Censorato generale del Regno di Sardegna (1767-1851), the office whose task was to sustain agriculture through a more efficient and diffused rural credit system. The paper also focuses on methodology and digital tools adopted by the research group at the University of Cagliari, whose final objective is to set out a new digital inventory of the above mentioned archive.
<b>Keywords</b> <i>Digital archival description, Reformism, Kingdom of Sardinia</i>
Presentato il 28.02.2015; accettato il 16.02.2016
DOI: <a href="http://dx.doi.org/10.4469/A11-2.03">http://dx.doi.org/10.4469/A11-2.03</a>

### 1. Per una nuova storia del Monte frumentario sardo

La cattedra di archivistica dell'Università degli studi di Cagliari ha varato, ormai da diversi anni, un ambizioso progetto di ricerca per lo studio dell'esperienza istituzionale svolta dal Censorato generale del Regno di Sardegna, la magistratura creata nel 1767 dal governo sabaudo per la promozione e il “rifiorimento” dell'agricoltura nell'isola, attraverso l'istituzione in ogni villaggio sardo del Monte di soccorso (affiancato nel 1781 da quello nummario per il prestito in danaro).

Primo e principale obiettivo del progetto è la creazione di una mappa archivistica in grado di riunire virtualmente i numerosi fondi archivistici ap-

<sup>1</sup> Il presente contributo è nato da un piano di ricerca comune, ma sono da attribuire a Cecilia Tasca i paragrafi 1 e 2, e a Giampaolo Salice i paragrafi 3-5.

partenuti a un istituto le cui funzioni, dopo il 1851, furono assorbite da uffici diversi, con conseguente dispersione della documentazione. Allo Stato rimasero, infatti, solamente gli atti del vertice dell'istituto, la Giunta centrale, detta anche Censorato generale, che vennero versati nei regi Archivi lo stesso anno della sua soppressione.

Con questo saggio daremo conto della descrizione archivistica finora svolta, fondamentale per la conoscenza e la comprensione dell'istituto dei Monti di soccorso isolani. Il fondo del Censorato generale è già ben noto agli studiosi delle diverse discipline che si sono occupati dei Monti sardi, è però mancato finora un lavoro di analisi sistematica, tale da gettare nuova luce documentale sul ruolo giocato dai Monti nella profonda fase di mutamento dei rapporti socio-istituzionali ed economici affrontati dalla Sardegna tra il XVIII e il XIX secolo.

Oltre che il contesto sociale e istituzionale nel quale i Monti erano inseriti, lo studio del fondo sta permettendo di approfondire la conoscenza della vicenda archivistica dell'istituto montuario sardo, contribuendo a definire più precisamente sia i meccanismi di funzionamento dei diversi uffici del Censorato, sia l'impatto che nel medio e lungo periodo questo ebbe sui territori sociali che ne furono destinatari. Anche perché l'arco temporale, che va dalla formale costituzione dei Monti frumentari (1767) all'istituzione dei Monti di soccorso (1851), costituisce un momento chiave per la storia dello Stato sabaudo, perché è lungo questo stesso asse temporale che si sviluppa quell'idea di Stato che troverà poi attuazione a partire dal 1861.

Certo, i Monti granatici (detti *di pietà* o *di soccorso in natura* e in seguito *frumentari* e *nummari* e infine *di soccorso*) sono tema di ricerca al quale la storiografia ha in passato riservato studi significativi. Chi scrive ha dedicato diversi saggi di inquadramento dell'istituzione, preliminari all'avvio sia delle ricognizioni archivistiche sul territorio, sia di riordino e di discussione critica della vasta produzione scientifica e storiografica, che si trova 'dispersa' senza avere finora trovato una 'sistematizzazione' monografica<sup>2</sup>.

Ci riferiamo a contributi che sul tema sono stati forniti nei volumi dedicati alla mappatura archivistica della Sardegna<sup>3</sup> e a quelli di carattere più

<sup>2</sup> Si vedano CECILIA TASCA, *Gli Archivi dei Monti di Soccorso e il Fondo Montes de Piedad dell'archivio della Curia Vescovile di Ales*, «Theologia e Historica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna», XVI (2007), p. 461-496; EADEM, *Pubblici o privati? Sulla natura degli antichi istituti di credito agrario*, in *Archivi privati. Studi in onore di Giorgetta Bonfiglio-Dosio*, a cura di Roberto Guarasci e Erika Pasceri, Roma, CNR-SeGID, 2011, p. 409-441.

<sup>3</sup> SUSANNA NAITZA, CECILIA TASCA, GIANFRANCA MASIA, *La mappa archivistica della Sardegna*, Cagliari, Regione Autonoma della Sardegna, I, *Sassari*, 1999; II, *Marghine, Palanargia e Montiferu*, 2002; III, 1/2, *La Marmilla*, 2004.

prettamente storico di Lorenzo Del Piano<sup>4</sup>, Piero Sanna<sup>5</sup>, Gianni Murgia<sup>6</sup>, Carlo Pillai<sup>7</sup> e Antonio Lenza<sup>8</sup>, nonché al volume curato da Manlio Brigaglia e Maria Grazia Cadoni<sup>9</sup>.

Sono lavori che hanno chiarito come la nascita dei Monti sia legata alla richiesta avanzata nel 1624 dai tre bracci del Parlamento sardo d'antico regime (detti in Sardegna *Stamenti*), finalizzata all'istituzione nell'isola di un ufficio di magazzini granari sul modello dei *pósitos* iberici. Nonostante l'approvazione del viceré Giovanni Vivas del 20 aprile 1624 e, un anno dopo, del re di Spagna Filippo IV, il progetto rimase lettera morta<sup>10</sup>. A quel punto fu la Chiesa a prendere l'iniziativa<sup>11</sup>, grazie all'attivismo dei vescovi Michele Beltran e Diego Cugia<sup>12</sup>, che si impegnarono a diffondere i Monti in tutto il territorio della diocesi di Ales<sup>13</sup>.

In età sabauda, intorno al Monte ereditato dal periodo spagnolo, fu disegnato un assetto organizzativo in linea con le nuove esigenze amministrative dello Stato settecentesco. Del 1767 è la normativa che mutò i Monti granatici in frumentari e li pose al centro di una struttura piramidale com-

<sup>4</sup> LORENZO DEL PIANO, *I Monti di Soccorso in Sardegna*, in *Fra il passato e l'avvenire: saggi storici sull'agricoltura sarda in onore di Antonio Segni*, Padova, Cedam, 1965, p. 385-422.

<sup>5</sup> PIERO SANNA, *Dai Monti frumentari alle Banche dell'Ottocento*, in *La Sardegna*, a cura di Manlio Brigaglia, Cagliari, Della Torre, 1988, III, p. 219-223; PIERO SANNA, *Monti granatici e problemi annonari nella Sardegna spagnola*, in *Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona, Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990*, a cura di Olivetta Schena e Giuseppe Meloni, Sassari, Delfino, 1997, p. 421-444.

<sup>6</sup> GIOVANNI MURCIA, *La Società rurale nella Sardegna sabauda (1720-1847)*, Dolianova, Grafica del Parteolla, 2000; IDEM, *Comunità e baroni. La Sardegna spagnola (secc. XV-XVII)*, Roma, Carocci, 2000.

<sup>7</sup> CARLO PILLAI, *I monti di soccorso in Sardegna: stato della documentazione*, in *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche. Tutela, gestione, valorizzazione. Atti del convegno (Roma, 14-17 novembre 1989)*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali - Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995, p. 638-657.

<sup>8</sup> ANTONIO LENZA, *Le Istituzioni creditizie locali in Sardegna*, Sassari, Delfino, 1995.

<sup>9</sup> MANLIO BRIGAGLIA, MARIA GRAZIA CADONI, *La terra, il lavoro, il grano. Dai Monti frumentari agli anni 2000*, Sassari, Banco di Sardegna, 2003.

<sup>10</sup> I capitoli furono approvati l'11 novembre 1625: DEL PIANO, *I Monti di Soccorso in Sardegna*, p. 385-422.

<sup>11</sup> TASCA, *Gli Archivi dei Monti di Soccorso e il Fondo Montes de Piedad dell'archivio della Curia Vescovile di Ales*, p. 461-496; EADEM, *Pubblici o privati? Sulla natura degli antichi istituti di credito agrario*, p. 409-441.

<sup>12</sup> Cugia è anche il promotore della compilazione degli statuti per la gestione dei Monti di pietà: TASCA, *Gli Archivi dei Monti di Soccorso e il Fondo Montes de Piedad dell'archivio della Curia Vescovile di Ales*, p. 463-464.

<sup>13</sup> Per le schede biografiche aggiornate dei vescovi sardi si veda *Dizionario biografico dell'episcopato sardo. Il Settecento (1720-1800)*, a cura di Francesco Atzeni e Tonino Cabizzosu, Cagliari, AM&D, 2005.



posta dalle giunte locali, dalle giunte diocesane e dalla giunta generale<sup>14</sup>. Si trattava di una nuova organizzazione mista di tipo gerarchico: un primo livello nella capitale del regno costituito dalla Giunta centrale con compiti di indirizzo e di controllo generale; un secondo livello intermedio rappresentato dalle giunte diocesane con poteri di controllo locale; un ultimo livello costituito da una giunta locale in tutte le parrocchie, con compiti quasi esclusivamente esecutivi.

La documentazione prodotta dalla Giunta centrale (dal 1770 Censorato generale) all'atto della sua cessazione, nel 1851, fu regolarmente versata presso i regi Archivi ed è oggi conservata nell'Archivio di Stato di Cagliari; anche gli atti prodotti dalle giunte diocesane sono poi confluiti negli archivi delle rispettive curie vescovili<sup>15</sup>.

## 2. Il Censorato generale del Regno di Sardegna: note storico istituzionali

Come hanno chiarito i lavori di Gianfranco Tore<sup>16</sup> e Maria Lepori<sup>17</sup>, il principale promotore della fondazione del Censorato generale fu Giuseppe Cossu, un alto funzionario sardo perfettamente in sintonia sia con gli indirizzi politici della Corona, sia con le principali correnti riformistiche che marcavano le discussioni sul 'rifiorimento' agricolo dei paesi europei. Dopo aver svolto un ruolo centrale nel dibattito precedente la costituzione dell'ente, Cossu ne diventò il Censore generale tra il 1770 e il 1796, impegnandosi indefessamente per radicare il Monte in ogni villaggio della Sardegna.

Una volta dispiegata, l'istituzione si trovò subito ad affrontare una congiuntura economico-produttiva difficile. Il forte calo delle produzioni precipitate tra il 1779 e il 1780, mise sotto pressione il Censorato generale, che doveva rispondere non solo alla crisi del settore cerealicolo, ma anche alla nuova avanzata delle speculazioni sul mercato del grano, che innescarono l'incremento sensibile delle pratiche usuraie, arrivando a pregiudicare i risultati fino a quel momento raggiunti. La congiuntura negativa caratterizzò il panorama economico sardo anche negli anni Novanta del Settecento, in un quadro appesantito dalla crisi politica apertasi con la cacciata dei piemontesi e terminata con la repressione della marcia antifeudale di Giovanni Maria Angioy.

<sup>14</sup> TASCA, *Pubblici o privati? Sulla natura degli antichi istituti di credito agrario*, p. 424-425.

<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 430-431.

<sup>16</sup> GIANFRANCO TORE, *Aspetti della produzione cerealicola in Sardegna (1770-1894)*, «Archivio sardo del movimento operaio, contadino e autonomistico», 11-13 (1980), p. 162-192.

<sup>17</sup> MARIA LEPORI, *Le fonti settecentesche: Annona e Censorato*, «Archivio sardo del movimento operaio, contadino e autonomistico», 11-13 (1980), p. 194-220.

Nel primo Ottocento la serie impressionante di carestie e crisi di produttività, che si abbattono sulla Sardegna, mise in ginocchio l'istituto montuario, soprattutto perché, in una tale condizione di penuria di grano, i contadini si rifiutarono di conferire la propria quota al Monte. Fu l'intero Regno a versare in gravi difficoltà economiche: per evitare il collasso, Carlo Felice, viceré a Cagliari tra il 1806 e il 1814, ordinò il prelievo del 7% delle riserve granarie dei Monti di soccorso e del 10% del cumulo di denaro dei Monti nummari: un provvedimento che indebolì ulteriormente il Censorato generale.

Sia per gli autori citati sia per altri, come Lucetta Scaraffia, fu dunque il trentennio 1767-1796 quello più esaltante per il Censorato in termini di incremento dell'agricoltura<sup>18</sup>. Un momento che, ha sottolineato Franco Venturi, fu caratterizzato dalla stretta collaborazione tra il sardo Giuseppe Cossu e il piemontese conte Bogino<sup>19</sup>. Le qualità di Cossu – ha osservato Giuseppe Doneddu – emersero in particolare nei primi quattro anni di vita della giunta e gli valsero la nomina a censore generale dei Monti<sup>20</sup>. Una volta prese le redini dell'istituzione, Cossu la governò con tutto il fervore riformatore del quale fu impregnato il suo attivismo politico e burocratico. La produzione documentale dell'ufficio centrale del Censorato conobbe in quegli anni una vera e propria esplosione, costituendo il centro di coordinamento di una serie molto complessa di relazioni epistolari che collegarono il vertice dell'istituto con i suoi livelli intermedio (diocesano) e periferico (giunta del villaggio), ma anche con gli altri protagonisti istituzionali del Regno ai massimi livelli. Il censore, inoltre, verbalizzava le riunioni della Giunta generale e si occupava di redigere l'intera contabilità del Regno in relazione alle produzioni agricole e d'allevamento. Il riordinamento dei Monti del 1771 prevedeva, ancora, che i ministri di giustizia (ovvero i giudici dei villaggi) dovessero fornire al Censorato statistiche demografiche annuali, sul raccolto delle granaglie e sul bestiame delle comunità poste sotto il loro controllo, successivamente raccolte e aggregate dall'Intendenza generale<sup>21</sup>.

<sup>18</sup> LUCETTA SCARAFFIA, *La Sardegna sabauda*, in *La Sardegna medioevale e moderna*, a cura di John Day, Bruno Anatra, Lucetta Scaraffia, Torino, Utet, 1987.

<sup>19</sup> FRANCO VENTURI, *Il Conte Bogino, il Dottor Cossu e i Monti frumentari. Episodio di storia sardo-piemontese del sec. XVIII*, «Rivista storica italiana», LXXVI (1964), p. 470-506.

<sup>20</sup> GIUSEPPE DONEDDU, *Il Censorato Generale*, «Economia e Storia», I (1980), p. 65-94.

<sup>21</sup> Nello studio del Cossu i ministri di giustizia fornirono un incremento della popolazione sarda dal 1771 al 1783 di sole 14.536 persone in tredici anni (1.119 l'anno) con un passaggio da 340.515 a 355.051 abitanti. I parroci, invece, stabilirono che l'aumento fu di 21.565 persone (1658 l'anno) con un incremento che passa dai 416.691 abitanti del 1771 ai 438.256 del 1783. Complessivamente si ha in questo periodo un totale di 227.049 nati e 206.025 morti.

Il Censorato dunque, oltre alla documentazione relativa all'ammasso, alla distribuzione e al recupero dei crediti (in natura o in danaro) archiviava e rielaborava tutta la documentazione di carattere contabile e statistico che, su suo stesso impulso, giungeva a Cagliari dai territori. Attraverso tale documentazione il Regno veniva letto, analizzato, conosciuto come mai prima d'allora. I censori diocesani si recavano talvolta personalmente a studiare gli spazi agrari dei villaggi, verificando l'applicazione corretta delle norme di gestione degli stessi da parte delle comunità, gli abusi, le reticenze, le violazioni. Attraverso un questionario inoltrato agli amministratori locali nel 1769, e perfezionato nel 1773 con la sua estensione a baroni, *reggidori*, *barracelli*, rettori parrocchiali e ufficiali di giustizia, Cossu cercò di comprendere nel profondo i limiti e le dinamiche del settore agricolo sardo; di verificare le collocazioni delle *viddazoni*<sup>22</sup>, i luoghi destinati alla semina e loro caratteristiche (chiusi, aperti, terreni in pianura, collina o montagna); la quantità dei pascoli per il bestiame da destinarsi all'agricoltura; la quantità di semina giornaliera da parte di un contadino munito di un giogo e quella di uno zappatore.

Fu un'azione inedita e capillare che innescò l'incremento delle superfici coltivate, delle dotazioni montuarie e del numero di addetti alle *roadie*<sup>23</sup>. La pervasività, che un approccio così diretto comportava, generò di contro forti resistenze da parte dei gruppi sociali contrari allo scardinamento degli equilibri produttivi tradizionali. Opposizioni talvolta radicali e insuperabili, specie quando sostenute dal foro baronale, ma che non arrestarono l'avanzata del Censorato. Nel 1778 Giuseppe Cossu sottopose alla Giunta generale il piano per l'istituzione di Monti in denaro (detti *nummari*), concepiti come sostegno per gli agricoltori interessati all'acquisto di animali da lavoro e di attrezzature agricole. La proposta si tradusse nel decreto istitutivo del 22 agosto 1780<sup>24</sup>.

<sup>22</sup> La *viddazione* è la parte dello spazio agrario comunitario annualmente riservata alle coltivazioni. L'altra parte, lasciata a riposo, si chiama invece *paberile*.

<sup>23</sup> Nella Sardegna feudale il termine *roadia* può indicare sia l'insieme di prestazioni e pagamenti, ai quali i vassalli sono tenuti nei confronti del loro feudatario, sia la quota annuale di grano, che i contadini devono versare nel Monte di soccorso del proprio villaggio, al fine di costituire il capitale in natura necessario al sostentamento dei produttori negli anni più difficili: GIAMPAOLO SALICE, *Dal villaggio alla nazione: la costruzione delle borghesie in Sardegna*, Cagliari, AM&D, 2011 (Agorà, 47, I), p. 118-119.

<sup>24</sup> Italia, Cagliari, Archivio di Stato (d'ora in poi ASCA), Segreteria di Stato e di guerra del Regno di Sardegna, *Atti governativi e amministrativi*, vol. 7, n. 387, regio editto con cui si fa conoscere il *Regolamento da osservare nell'Amministrazione dei Monti di soccorso in denaro nelle ville e nelle città dell'isola*, 22 agosto 1780. Sui Monti nummari si veda anche DANIELE CASANOVA, *I Monti Nummari in Sardegna (1780-1851)*, in *La Sardegna nel Risorgimento*, a cura di Francesco Atzeni e Antonello Mattone, Roma, Carocci, 2014, p. 301-320.

Sul finire degli anni Ottanta Cossu promosse anche la diversificazione agricola attraverso l'introduzione di colture specialistiche: nelle intenzioni del censore, questo sarebbe stato il primo passo verso l'avvio di una manifattura sarda all'altezza dei tempi e capace di coinvolgere nel ciclo produttivo anche le donne. Ma il Censorato generale si occupava anche di sensibilizzare il pubblico al quale le sue azioni erano rivolte attraverso saggi e testi (spesso scritti dallo stesso Cossu); affrontava ancora il fenomeno dei contrabbandi di bestiame, incruditosi in seguito all'occupazione francese della Corsica e alla disponibilità subalpina a offrire denaro in cambio di armenti.

Del resto, il settore commerciale fu uno dei fronti di iniziativa più importanti per il censore Cossu, il quale si batteva al fine di garantire ai vassalli la libertà di vendere il proprio grano sulla pubblica piazza<sup>25</sup>. L'acutezza del Cossu su questo versante emergerà nel biennio 1787-1788, quando alla liberalizzazione concessa dal governo per questi due anni, il "mercato" risponderà garantendo maggiori riserve per la popolazione e un forte incremento delle entrate fiscali.

Negli anni Ottanta il Censorato si occupava anche del patrimonio immobiliare appartenente alle istituzioni montuarie: in occasione delle periodiche visite di controllo dell'operato delle giunte locali, ai controllori era infatti chiesto di verificare anche le condizioni dei magazzini. Risalgono al 1770 le prime testimonianze certe della ristrutturazione e manutenzione dei magazzini montuari, attività che proseguirà fino alla prima metà del XIX secolo. Non a caso, la documentazione prodotta da quest'attività pratica e oggi contenuta, all'interno del fondo, nella serie 'Magazzini Montuari', data sino al 1851, anno di soppressione del Censorato.

### **3. Lo studio del fondo Censorato generale del Regno di Sardegna**

Queste, in estrema sintesi, le informazioni note sul Censorato generale oggetto degli studi citati nel precedente paragrafo. Tuttavia, l'avvio del censimento e della descrizione archivistica del fondo sta permettendo di rivedere, completare, allargare l'immagine dell'istituto consegnataci da questi primi e fondamentali studi.

Il fondo, conservato presso l'Archivio di Stato di Cagliari, è formato da 301 unità ripartite in 283 buste e 18 registri; soggetto produttore della documentazione è l'ufficio del Censorato generale del Regno di Sardegna, istituito nel 1770 al momento della riforma dei Monti voluta dal governo sabaudo. La documentazione prodotta dall'ente fu versata nei regi Archivi nel 1851 e comprende la corrispondenza con le giunte diocesane, la documen-

<sup>25</sup> *Ibidem*, p. 27-44.

tazione contabile, le relazioni di visite e ricognizioni sui fondi delle amministrazioni locali e i dati sullo stato dell'agricoltura (per maggiori indicazioni si veda la Tav. 1).

Finora gli storici hanno messo giustamente l'accento sulla figura fondamentale del censore generale Cossu. Ma il fondo del Censorato mostra una vicenda che va ben oltre quella del noto riformatore, attraversando in pieno il triennio rivoluzionario sardo (nell'ambito del quale i Piemontesi furono cacciati dall'isola) e il quindicennio 1799-1814 nel quale la corte sabauda fu costretta a risiedere in Sardegna, in seguito all'occupazione e annessione del Piemonte da parte della Francia napoleonica.

Da chi venne governato il Censorato in questi anni di profonda crisi politica? Con quali normative? A partire da quali valori e con quali finalità esso venne gestito negli anni di permanenza della corte nell'isola? E nella lunga fase ottocentesca chiusasi con la concessione dello statuto albertino e la fine dell'antica autonomia del Regno di Sardegna?

Lo spoglio sistematico della documentazione sta fornendo prime e importanti risposte a questi e altri interrogativi storiografici, risultato di un lavoro che è però rivolto, in primo luogo, alla descrizione del fondo secondo gli *standard* archivistici internazionali<sup>26</sup>, con l'uso di un *software* specialistico e formati *open source*.

La descrizione è a sua volta finalizzata alla redazione di un inventario digitale, da mettere a disposizione degli studiosi e del pubblico, in sostituzione dell'elenco redatto nel 1975 e attualmente disponibile nella sala studio dell'Archivio di Stato di Cagliari. Uno strumento di corredo poco analitico che non è frutto di un'analisi sistematica del fondo, quanto invece della semplice trascrizione delle informazioni riportate sul dorso di ciascuna busta. La circostanza è emersa nella fase preliminare del lavoro archivistico, quando si è deciso di analizzare nel dettaglio alcune buste a campione. A tal fine è stata predisposta una scheda descrittiva per unità documentaria attraverso la quale sono state schedate 5 buste di corrispondenza con le giunte diocesane di Nuoro (bb. 118-122), 1 con la diocesi di Bisarcio (b. 179), 1 con quella di Oristano (b. 82) e 1 con quella di Cagliari (b. 2) per un totale di circa 4.800 dispacci.

<sup>26</sup> Approvate per la prima volta nel 1999 e aggiornate nel 2000 in occasione del XIV congresso internazionale degli archivi a Siviglia, le norme costituiscono uno *standard* internazionale per la descrizione archivistica, applicabile indipendentemente dalla tipologia o dal supporto della documentazione: *ISAD (G) General International Standard Archival Description: adopted by the Committee on Descriptive Standards, Stockholm, Sweden 19-22 September 1999*, traduzione italiana a cura di Stefano Vitali, con la collaborazione di Maurizio Savoia, Firenze 2000, p. III-VI, 1-104.

Questo lavoro così dettagliato ha portato a risultati significativi in termini di comprensione dell'intero fondo e ha confermato la scarsa attendibilità dello strumento di corredo, nel quale contenuti e date indicate nelle unità di conservazione divergono spesso da quelle effettivamente riscontrate con lo spoglio delle carte. È stata mappata l'ampia gamma di affari gestiti dai funzionari dell'istituzione; sono stati inoltre ricostruiti i flussi documentali interni ed esterni alla magistratura, fondamentali nella prospettiva di un eventuale riordino "virtuale", e il fitto "dialogo" intercorso tra il Censorato e le altre magistrature del Regno.

La fase ricognitiva appena descritta è stata un passo importante nel percorso di definizione della scheda descrittiva per l'unità archivistica. Il modello elaborato è molto analitico ed è pensato per censire la documentazione con un livello di dettaglio superiore a quello che troverà poi spazio nell'inventario digitale. Oltre che nei campi obbligatori secondo lo *standard* di descrizione per i fondi archivistici ISAD (G)<sup>27</sup>, la scheda è infatti articolata in una serie di stringhe contenenti l'indicazione dei molteplici affari trattati nei dispacci. La presenza dei campi indirizza e velocizza il processo di descrizione della singola unità (busta/registro), perché al compilatore è chiesto di inserire le città o i villaggi cui l'informazione è di volta in volta relativa (vedi Fig. 1).

Finora sono state descritte 163 delle oltre 300 unità costituenti il fondo. Si tratta quasi esclusivamente di corrispondenza: carte sciolte, condizionate in buste che, eccetto qualche caso sporadico, non presentano alcun ordine interno (né di tipo cronologico né tematico). Nel momento in cui scriviamo sono state schedate tutte le unità che daranno forma alla nuova serie virtuale "Corrispondenza", la più vasta e articolata, vista la grande eterogeneità dei temi trattati e il complesso intrico di rapporti istituzionali di cui essa è il residuo.

Il lavoro finora svolto sta permettendo di ricostruire con grande dettaglio la vicenda istituzionale del Censorato, la sua organizzazione interna, i rapporti stretti con le altre autorità del Regno di Sardegna, sia centrali sia periferiche e, ancora, di approfondire la conoscenza dei censori generali, in un contesto storiografico che finora si è curato di analizzare esclusivamente la biografia umana e professionale di Giuseppe Cossu. La documentazione finora descritta si rivela, infine, straordinariamente importante per la ricostruzione del processo di formazione delle classi dirigenti locali e del loro controverso rapporto con quelle piemontesi lungo l'arco temporale compreso tra il XVIII e il XIX secolo.

<sup>27</sup> Ovvero: segnatura o codice identificativo, denominazione o titolo, data, consistenza unità di descrizione, livello di descrizione, soggetto produttore.

#### 4. Per l'inventario digitale del Censorato generale

Da un punto di vista più strettamente archivistico, il censimento del fondo sta permettendo di soppesare il 'disordine' documentario col quale esso è stato versato nei regi Archivi nel 1851. È un disordine, ormai storicizzato, che andrebbe preservato qualora emergesse, come si ritiene, che esso abbia preso forma già nella fase corrente dell'archivio, per esigenze pratiche dell'ufficio. Tuttavia, la descrizione archivistica, che seguirà il censimento ora in corso, permetterà di redigere un inventario digitale, attraverso il quale sarà possibile ripristinare, anche se solo virtualmente, i vincoli originali della documentazione in entrata. Ci riferiamo, in particolare, alle migliaia di lettere spedite a Cagliari per accompagnare l'invio di tabelle, rendiconti, risposte a questionari somministrati dall'amministrazione centrale, memorie, relazioni, registri, piani di spesa: una messe di allegati che solo in rari casi accompagnano la lettera, dal momento che la maggior parte è stata a suo tempo spostata in altre aree del fondo.

Inoltre, sebbene la corrispondenza sia stata archiviata per diocesi di provenienza, molto frequentemente nelle singole buste è presente documentazione in arrivo da diocesi diverse da quelle indicate sul dorso delle buste. Anche in questo caso l'inventario digitale permetterà di segnalare agli studiosi la presenza di documentazione relativa a una determinata diocesi in aree del fondo diverse da quelle elencate dall'attuale strumento di corredo.

Il censimento sta infine rivelando la presenza di una certa 'vischiosità', specie nella documentazione proveniente da circoscrizioni che hanno subito una risistemazione istituzionale negli anni di attività del Censorato. Per fare solo un esempio, la busta 129 della serie Corrispondenza con la giunta diocesana di Tempio conserva dispacci relativi anche alle diocesi di Ampurias (Castelsardo) e Ozieri. Ciò è dovuto alla loro riorganizzazione nel primo Ottocento, quando la crescita demografica di alcuni centri urbani spinse il governo a elevarli a città regie, conferendo loro il ruolo di capoluoghi amministrativi ed ecclesiastici<sup>28</sup>.

Se la prospettiva del lavoro è quella di redigere un inventario digitale, la scelta di strumenti *software* adeguati costituisce un passaggio fondamentale nell'ambito del percorso di studio dell'istituzione montuaria in Sardegna. Gli inventari digitali sono l'esito della definizione di banche dati informatiche, a loro volta scaturite da lavori importanti e costosi. Il *software* proprietario, rendendo inaccessibile il codice sorgente del *software*, complica il processo di

<sup>28</sup> Nel primo Ottocento vengono elevati al rango di città regia i villaggi di Ozieri, Nuoro, Tempio, che diventano anche sedi vescovili.

conservazione digitale e aggrava il problema dell'obsolescenza e il rischio di perdita di dati nel processo di migrazione da un *software* all'altro<sup>29</sup>.

Al fine di evitare (o almeno attenuare) simili controindicazioni, la scienza archivistica suggerisce con sempre maggiore convinzione l'utilizzo di sistemi operativi e programmi *open source*. Nel contesto di questo progetto di ricerca si è così deciso di puntare su un *software* col codice aperto e formati non proprietari. Si è scelto di lavorare in ambiente Gnu-Linux Ubuntu, un sistema operativo pubblicato sotto licenza GNU GPL, distribuito gratuitamente e liberamente modificabile, senza costi di licenza o d'acquisto. Ubuntu Gnu-Linux è l'ambiente di lavoro suggerito per l'utilizzo di ICA-Atom, il *software* di descrizione archivistica disegnato in base agli *standard* elaborati dall'*International Council on Archives* (ICA) e scelto per questo progetto. ICA-Atom (ora aggiornato alla versione Atom 2.0) è uno strumento *web-based* e multilingua che supporta collezioni digitali multiple. È molto flessibile, può essere adattato alle esigenze dei singoli archivi e permette di descrivere fondi archivistici anche molto complessi. Nella fase di avvio della piattaforma si è deciso di installare ICA-Atom su pc, attraverso l'emulazione (con *server* virtuale) dell'ambiente internet, in modo da potere testare le funzionalità e le caratteristiche del sistema (si veda la Fig. 1)<sup>30</sup>.

L'utilizzo dello strumento descrittivo informatico consente, inoltre, di collegare la documentazione del fondo conservato nell'Archivio di Stato di Cagliari a quella individuata in altri istituti archivistici. Fondamentali sono i documenti oggi consultabili presso l'Archivio di Stato di Torino<sup>31</sup>, raccolti in un mazzo unico di documentazione prodotta dal Censorato tra il 1768 e il 1851, lo stesso arco cronologico coperto dal fondo cagliaritano. La schedatura di questa busta torinese sta rivelando la sua importanza in quanto completamento di quella cagliaritano. A Torino si conservano, inoltre, numerose relazioni e memorie redatte dai funzionari di governo (soprattutto

<sup>29</sup> Sugli *standard* internazionali di descrizione archivistica si vedano MONICA GROSSI, *Gli standard per la descrizione archivistica*, in *Archivistica informatica. I documenti in ambiente digitale*, a cura di Maria Guercio, Roma, Carocci, 2010, p. 233-275; GIOVANNI MICHETTI, *Gli standard per la gestione documentale*, in *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, a cura di Linda Giuva e Maria Guercio, Roma, Carocci, 2014, p. 163-286. Nel contesto archivistico sardo la prima massiccia applicazione degli *standard* archivistici internazionali si è avuto grazie al progetto regionale denominato *Mappa Archivistica della Sardegna*. Tra 1999 e 2004 sono stati pubblicati quattro volumi che costituiscono l'unica pubblicazione per la Sardegna, e una delle poche per l'Italia, che dà conto dell'applicazione degli *standard* internazionali di descrizione archivistica: ISAAR (CPF) per i soggetti produttori e ISAD (G) per i complessi documentari.

<sup>30</sup> Al termine del lavoro, il *software* e il relativo *database* verrà trasferito sul *server* del Dipartimento di storia, beni culturali e territorio e messo a disposizione del pubblico.

<sup>31</sup> Italia, Torino, Archivio di Stato (d'ora in poi ASTO), Paesi, Sardegna, Provvedimenti generali e normativi, Opere pie, Monti di soccorso.



nel Settecento) con statistiche demografiche paese per paese, tassi di produzione agricola, normative concernenti i diversi settori produttivi isolani.

### 5. Per una mappa archivistica del Monte di soccorso in Sardegna

Lo studio del Censorato generale per i Monti di soccorso costituisce un tassello importante di un progetto di ricerca più ampio, che punta alla mappatura archivistica di tutti i complessi documentari riconducibili alle attività dell'ente al quale, tra Sette e Ottocento, fu affidato il compito di perseguire il rifiorimento dell'agricoltura sarda e di formare un nuovo modello di agricoltore. In seguito alle riforme istituzionali di metà Ottocento, che misero fine alla secolare autonomia della Sardegna rispetto agli Stati sardi di Terraferma, il Censorato generale cessò il suo mandato e i Monti furono trasformati in organi della pubblica amministrazione gestiti da commissioni comunali. Per questa ragione confluirono negli archivi storici comunali sia gli atti prodotti fra il 1851 e il 1927, sia spezzoni degli archivi delle giunte locali prodotti prima delle riforme, nell'ambito di quello che ancora era il Censorato generale<sup>32</sup>. La cesura istituzionale comportò, inoltre, la cessione degli atti prodotti dalle giunte diocesane agli archivi delle rispettive curie vescovili<sup>33</sup>. Come non bastasse, documenti delle Commissioni montuarie sono depositati anche nell'Archivio storico del Banco di Sardegna<sup>34</sup>.

Oggi sono dunque diversi gli enti che possiedono documentazione riconducibile all'esperienza dei Monti di soccorso in Sardegna e diverse sono le tipologie di archivi nei quali essa è conservata: statali e non statali, pubblici e privati, laici ed ecclesiastici. In questo quadro, la descrizione archivistica del Censorato generale che, come abbiamo detto, conserva la documentazione del vertice dell'istituzione, costituisce il primo tassello di un progetto che punta alla realizzazione della mappatura archivistica digitale di tutta la documentazione disseminata sul territorio.

Tale mappatura sarà possibile attraverso l'utilizzo di strumenti *software* messi a disposizione dalla comunità degli studiosi che in questi ultimi anni

<sup>32</sup> La documentazione relativa ai Monti che abbiamo rinvenuto nei Comuni raramente si trova distinta dall'archivio comunale propriamente detto; è invece inserita nelle Categorie I (Amministrazione), II (Assistenza), V (Finanze) e X (Lavori pubblici).

<sup>33</sup> TASCA, *Pubblici o privati? Sulla natura degli antichi istituti di credito agrario*, p. 430-431.

<sup>34</sup> Nel 1927, i Monti di soccorso furono definitivamente trasformati in Casse comunali di credito agrario, a loro volta convertite, nel 1963, in Uffici di corrispondenza del Banco di Sardegna. L'archivio Storico del Banco, nel quale i relativi atti sarebbero dovuti confluire per via naturale, ne conserva, però, solo una minima parte; all'atto dello scioglimento dell'ente produttore, parte della documentazione posta in essere dalle Casse fu infatti versata ai comuni di appartenenza ed è oggi conservata all'interno dei rispettivi archivi storici, il più delle volte frammista alla documentazione comunale: *ibidem*, p. 437-438.

va sviluppando il filone delle *Digital Humanities*. Grazie a questi strumenti la fonte archivistica non solo può essere descritta, rappresentata e resa fruibile al pubblico attraverso regole e forme standardizzate, ma può essere agilmente georeferenziata, cioè studiata tenendo conto della dimensione spaziale nella quale si è svolta l'esperienza istituzionale che l'ha prodotta e nella quale essa si trova oggi conservata.

L'informazione archivistica può essere digitalmente corredata anche con linee temporali, che ne rappresentino presenza e dispersione nel tempo. Inoltre, le banche dati archivistiche possono essere messe in relazione al materiale fotografico che sta emergendo dalle ricognizioni sul territorio, alla ricerca dei residui architettonici dell'esperienza montuaria: sono ancora oggi visibili decine, forse centinaia di magazzini granatici in tanti paesi e cittadine sarde; in molti casi acquisiti al patrimonio comunale (dopo essere stati proprietà del Banco di Sardegna), i magazzini sono spesso diventati biblioteche, centri culturali, sale espositive, sedi di banche, ecc. Un patrimonio culturale e materiale di grande rilevanza, che attende anch'esso di essere indagato con la dovuta profondità scientifica, la cui presenza ha comunque permesso di attivare proficui canali di collaborazione e scambio col Dipartimento di architettura dell'Università di Cagliari, che può offrire un supporto fondamentale nello studio delle strutture e del personale tecnico (ingegneri, architetti, geometri) che tra Sette e Ottocento si fece carico di progettarle e realizzarle.

In conclusione, la vicenda dei Monti di soccorso sardi è di una complessità tale da richiedere il coinvolgimento di studiosi, metodologie, prospettive disciplinari diverse e complementari. La disponibilità di strumenti informativi appositamente pensati per affrontare sfide così complesse ci sta però mettendo nelle condizioni di superare le criticità che un simile piano di lavoro comporta, con l'obiettivo di restituire alla comunità una conoscenza più completa, interattiva e profonda di un'istituzione che è stata centrale nel processo di trasformazione del Regno di Sardegna e nel suo trapasso dall'antico regime alla contemporaneità.

Cecilia Tasca\* - Giampaolo Salice\*\*

\* Cecilia Tasca, professore ordinario di archivistica, biblioteconomia e bibliografia, Dipartimento di storia, beni culturali e territorio, Università degli studi di Cagliari; e-mail: [tasca.cecilia@tiscali.it](mailto:tasca.cecilia@tiscali.it).

\*\* Giampaolo Salice, assegnista di ricerca in archivistica, Dipartimento di storia, beni culturali e territorio, Università degli studi di Cagliari; e-mail: [giampaolo.salice@gmail.com](mailto:giampaolo.salice@gmail.com).

Tav. 1: Attuale articolazione del fondo *Censorato generale del Regno di Sardegna*

Denominazione	Estremi cronologici	Consistenza
Atti giudiziari	1773-1851	bb. 4
Atti vari	1793-1895	b. 1
Coltivazione patate, cotone e soda	1819-1850	b. 1
Contabilità dei Monti Granatici	1767-1834	bb. 28
Corrispondenza con diverse autorità	1767-1846	regg. 11
Corrispondenza con i Ministri	1840-1851	regg. 2
Corrispondenza con la Segreteria di Stato	1820-1850	bb. 5; regg. 2
Diocesi d'Ampurias, corrispondenze diverse	1850-1852	bb. 6
Diocesi di Ales, corrispondenze diverse	1769-1852	bb. 17
Diocesi di Alghero, corrispondenze diverse	1780-1852	bb. 15
Diocesi di Bisarcio, corrispondenze diverse	1781-1852	bb. 7
Diocesi di Bosa, corrispondenze diverse	1799-1852	bb. 8
Diocesi di Cagliari, corrispondenze diverse	1768-1851	bb. 59
Diocesi di Iglesias, corrispondenze diverse	1799-1852	bb. 7
Diocesi di Nuoro, corrispondenze diverse	1799-1852	bb. 11
Diocesi di Ogliastra, corrispondenze diverse	1800-1852	bb. 8
Diocesi di Oristano, corrispondenze diverse	1810-1851	bb. 21
Diocesi di Sassari, corrispondenze diverse	1781-1851	bb. 19
Diocesi di Tempio, corrispondenze diverse	1780-1852	bb. 6
Magazzini Montuari	1784-1850	bb. 4
Nomina di censori e depositari locali	1824-1851	bb. 6
Nozioni sullo stato del bestiame	1830-1842	b. 1
Nozioni sullo stato dell'agricoltura	1768-1849	bb. 16
Registri, decreti e pareri	1802-1851	bb. 3
Ricognizioni di fondi delle amministrazioni locali	1816-1846	bb. 10
Ricorsi e decreti	1790-1852	bb. 6
Risultati di visita delle amministrazioni locali	1773-1845	bb. 10
Stati di debiti morosi	1789-1851	bb. 6
Stati nummari	1762-1895	(0) <sup>35</sup>
Sussidi in grano dati dal governo	1848	b. 1

<sup>35</sup> I documenti relativi a questa serie non sono stati rinvenuti in occasione di due ricognizioni, la prima degli anni 1972-1973, la seconda del 1994: cfr. il sito <http://www.archivi-sias.it> (consultato il 21 febbraio 2015).

Fig. 1: Esempio della scheda di censimento

<b>Censorato Generale, b. 45</b>	
<b>Oggetto:</b> Corrispondenza con la diocesi di Cagliari	
<b>Date indicate:</b> 1845 tomo I	
<b>Date effettive:</b>	
<b>Lingue:</b> Italiano	
<b>Censore generale:</b> don Pietro Pes	
<b>Censore diocesano:</b> Giovanni Puggioni	
<b>Stato di Conservazione:</b> muffa presente e umidità.	
<b>OGGETTO</b>	
minute del censore generale e dispacci del censore diocesano	Debiti, lavori nei magazzini, rapporti con le compagnie barracellari, contabilità stampe, riorganizzazione impiegati monti di soccorso,
Dispacci di/per altre istituzioni	Real Corpo su starello metrico, avvocato fiscale patrimoniale su richiesta censì su fondi della cassa del censorato, intendenza generale su assistenza per ingegneri stradali; intendenza generale su università; segreteria di stato sulle sanzioni per sconfinamento
<b>Dispacci dalle giunte locali alla giunta diocesana su:</b>	
Sulla distribuzione fondi granatico e nummario e/o del fondi in danaro del monte Nummario	Senorbì, Sicci, Serdiana
Su roccia, seminati, quantità e qualità delle produzioni	Assemmini, Soleminis, Gergei, Serdiana, Pimentel
Rifornimento di grano alle giunte locali	
Acquisto macchina per vaglio grano	
Lavori pubblici e acquisto immobili con fondi granatici	
Informazioni sugli archivi delle giunte locali	
Vidazzioni e sconfinamenti	Guarnaggiore, San Basilio,
coltivazione cotone	
coltivazione patate	
Lavori geodetici	Vallermosa,
rapporti col barracellato	
Abbonamenti e associazioni	
Notificazione di ordini e circolari	Assemmini, Burcel, Carbonara, Capoterra, Decimomannu, Decimoputzu, Domus de Maria, Donigala, Donori, Escolca, Eimas, Gergei, Furtel, Guasila, Guarnaggiore, Gesico, Nuraminis, Maracalagonis, Monastir, Pula, San Basilio, San Pantaleo, San Vito, Senluri, Sarroch, Senorbì, Selegas, Selargius, Serrenti, Serramanna, Siurgus, Sisini, Silius, Sinnai, Suelli, Vallermosa, Villagrecia, Villamar,

Fig. 2: Interfaccia *Atom 2.0* utilizzato per la descrizione archivistica del Censorato generale del Regno di Sardegna



Stampato nel mese di giugno 2016  
presso C.L.E.U.P. «Coop. Libreria Editrice Università di Padova»  
via G. Belzoni 118/3 - 35121 Padova (t. 049 8753496)  
[www.cleup.it](http://www.cleup.it) - [www.facebook.com/cleup](http://www.facebook.com/cleup)